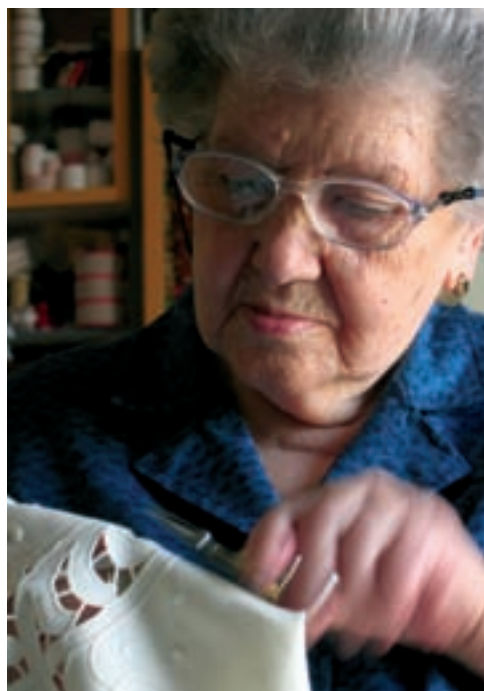


TRAME DI DONNE

LEONARDO NELLA



AGO, FILO, TANTA PAZIENZA E UN'OTTIMA DOSE DI CREATIVITÀ. SONO GLI INGREDIENTI NECESSARI PER LA BUONA RIUSCITA DI UN RICAMO. LO SA BENE ANNANGELA LOVALLO, UNA RAGIONIERA PENTITA, CHE HA VOLUTO A TUTTI COSTI SEGUIRE LE ORME DELLA MADRE. LE SUE CREAZIONI SONO PEZZI UNICI, PICCOLI CAPOLAVORI REALIZZATI CON PRECISIONE E RAFFINATEZZA, COME IL CENTROTAVOLA REGALATO A FRANCA CIAMPI IN OCCASIONE DI UNA VISITA UFFICIALE NEL 2001

ANGELA DI MAGGIO



Ritagli di giomali di metà '900, telai ordinatamente disposti in più angoli e poi una collezione di ditali, stoffe, tessuti, fili e una piccola cassetta degli attrezzi, custodita gelosamente come uno scrigno segreto, regalo della mamma. È tutta concentrata in questi oggetti la storia di **Annangela Lovallo**, una ricamatrice di **Avigliano** che ha fatto del ricamo il suo mestiere.

Il suo piccolo, ma grazioso, laboratorio si trova lungo la strada che porta alla **Cattedrale**. È difficile oltrepassare la vetrina del negozio di Annangela senza

soffermarsi a guardarla, anche solo per un attimo. I colori ti invogliano a entrare. Dal fondo del laboratorio si alza una giovane donna che ti accoglie calorosamente.

Negli occhi leggi il grande desiderio che ha di raccontare, di raccontarsi, di comunicare il suo lavoro. Potresti stare ad ascoltarla per ore. Parla di come ha iniziato ad appassionarsi all'arte del ricamo e di come sua madre, unica maestra, le strappasse l'ago dalle mani per evitare che imparasse questo mestiere: "figliamia - le ripeteva - devi andare a scuola



MARIO ANNUZIATA



e trovare un posto fisso. Non puoi condurre la mia stessa vita”.

Ma lei non voleva ascoltarla: “Mi definisco una ragioneria pentita - dice di sé Annangela - sin da bambina ho visto mia madre ricamare e ciò mi ha spinto ad appassionarmi a quest'arte sempre di più”.

Una passione che manifesta quando comincia a tirare fuori dai cassetti le sue opere. Lenzuola, federe, asciugamani, quadri. E poi un completo per una culletta, sul quale ha ricamato una filastrocca. E ancora spille ricamate. Con le parole prova a spiegare quanto lavoro ci vuole per sfumare i colori con il filo.

Un concetto facile per un pittore, ma ben più complicato per una ricamatrice. Eppure, il risultato è strabiliante. La spilla sembra dipinta e non ricamata. Ed è proprio guardando le sue opere che si comprende quanto sia grande la capacità di trasformare un pensiero e un'idea in un ricamo, semplicemente attraverso l'elaborazione di un materiale.

“Da quando ho aperto questo negozio - dice Annangela - ad Avigliano è

rinata la voglia di ricamare. Tante ragazze vengono da me per chiedere consigli, per acquistare materiale e poi, armate di buona volontà, provano a mettersi all'opera, e a volte con ottimi risultati. Per me è una grande soddisfazione, perché testimonia la volontà di non far morire un pezzo della nostra storia”.

I lavori di Annangela fanno un po' il giro del mondo. Alcuni sono finiti in **Australia**, altri negli **Stati Uniti**, altri ancora in **Germania**.

“L'aspetto positivo di questo mestiere è che non realizzo mai la stessa opera. Ogni pezzo è unico. Ed è anche per questo che ho scelto di non lavorare su commissione. Realizzo ciò che la mia fantasia mi chiede di fare. A volte penso che sarebbe bello avere un locale più grande dove poter esporre le mie opere. In 18 anni di attività ho prodotto tante cose che in questo piccolo laboratorio non posso mostrare. Ho, ad esempio, una collezione di una decina di alberi di Natale, tutti diversi tra loro, che vorrei poter far vedere”. ○

○ Annangela ricama senza l'uso del telaio. Lavora su due dita con ago, filo e ditale. Rispetto a sua madre ha stravolto la tradizione del ricamo che per Annangela non è più solo legato al corredo matrimoniale, ma è qualcosa che va oltre: "i miei lavori - precisa - sono pezzi di arredo".

E così un punto dopo l'altro, seguendo un disegno tracciato sul tessuto, Annangela realizza i suoi lavori che mano a mano, attraverso l'uso di fili colorati, si trasformano e prendono vita. Piccoli capolavori realizzati con pazienza e precisione compaiono magicamente sulle stoffe. Uno di questi capolavori, un centro tavola, è stato donato, nel 2001, alla moglie del **presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi** in occasione della sua visita ufficiale in **Basilicata**. E sono proprio le opere di Annangela a raccon-

tare la sua storia professionale che testimonia l'evoluzione dell'arte del ricamo, trasformatosi da passatempo per le nobili donne del Cinquecento, a un modo per impreziosire e valorizzare i capi di abbigliamento di personaggi importanti, politici o religiosi. In passato il ricamo si insegnava alle giovani donne per offrire loro la possibilità di imparare un mestiere ed entrare a far parte così della società.

Un po' come è accaduto alla mamma di Annangela che, dopo aver trascorso 7 anni in un collegio e dopo aver appreso l'arte del ricamo, ha scelto di ritornare ad Avigliano e farne la sua professione. Una grande passione che ha poi, senza volerlo, trasferito a sua figlia.

Una tradizione, dunque, che si tramanda di generazione in generazione e che potrebbe trasformarsi in occasione

di sviluppo e occupazione per il territorio locale. E di questo ne è convinta anche Annangela che alle istituzioni locali chiede di essere più attente e sensibili nei confronti dell'artigianato artistico: "un settore - dice - che ha bisogno di essere sostenuto. Ad Avigliano un laboratorio come il mio o quello di un piccolo falegname sono in grado di attrarre l'attenzione di molti. Non solo di chi quotidianamente attraversa le nostre strade, ma anche di chi queste strade le percorre per caso. L'artigianato ad Avigliano sembrava finito, ma attraverso la mia attività ho capito che la gente ha voglia di farlo rinascere e le istituzioni possono contribuire non solo sensibilizzando ulteriormente le comunità locali, ma anche vigilando affinché non si diffonda il lavoro sommerso. Una vera piaga per l'economia locale". ●



LEONARDO NELLA



LEONARDO NELLA

Annangela Lovallo is an embroiderer who made needlecraft her job. Little masterpieces made with patience and precision magically appear on the fabric. One of these, a tablecloth, was given as a gift to the wife of the President of the Republic, Carlo Azeglio Ciampi, on the occasion of their official visit to Basilicata in 2001.

Her laboratory, a bit less than 40 square metres, is on the road leading to the Cathedral. It is difficult to pass by Annangela's shop window without stopping to look at it, even if only for a while. You are first attracted by colours. Then, you wish to enter. From the back of the laboratory, a young woman stands up to welcome you warmly. In her eyes, you can read her strong wish to tell, to talk about herself and to 'communicate' her job. Her words try to explain how much work is needed to gradate colours with a thread. This concept is easy for a painter, but much more complicated for an embroiderer. And yet, the result is astonishing. The brooch seems painted, not embroidered. And it is just while looking at her works that we understand how great is her ability to turn a thought and an idea into embroidery, just through the elaboration of a material.

"Since I have opened this shop - Annangela says - there has been a revival of the wish to embroider. A lot of girls come to me for advice, for buying materials, and then they venture upon this art. It is a great satisfaction for me, because it witnesses the longing for keeping a piece of our history alive".

Annangela embroiders without using the loom. She works on two fingers with needle, thread and thimble. Compared with her mother, she has radically changed the needlecraft tradition that, for Annangela, is no longer connected with the trousseau only, but is something that goes beyond: my works - she specifies - are pieces of fittings".

Her works go all over the world. Some of them got to Australia, others to the United States, others to Germany: "the positive side of this job is that I never make the same work. Each piece is unique and unrepeatable. And it is also for this reason that I have decided not to work to order. I realize what my imagination demands to make. Sometimes I think that having a bigger place where my works could be exhibited would be nice. For 18 years of activity I have been making so many things that cannot be shown in this small laboratory. For instance, I have a collection of about ten Christmas trees, each different from each other, that I would like to show".

However, the embroiderer from Avigliano asks the local authorities to be more careful and sensitive to the artistic craftsmanship: "a sector - she says - that needs support. In Avigliano, a laboratory like mine, or the one of a simple carpenter, can attract many people. Not only those who, every day, walk on our streets, but also those who cover our streets by chance.

Craftsmanship in Avigliano seemed over but, through my job, I have understood that people feel like recovering it and the institutions can contribute in doing it not only by making the local communities more aware, but also by watching over in order to avoid the spreading of off-the-book employment. A real scourge for local economy.